

SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Il notevole incremento dei fori di cooperazione internazionale, finalizzati al contrasto di fenomeni criminali a dimensione transnazionale, al cui sviluppo l'Italia dedica da tempo importanti risorse, ha imposto l'avvio di un processo riorganizzativo dello specifico settore, soprattutto sotto il profilo tecnico-operativo, che ha portato alla costituzione, con decreto del 25 ottobre 2000, del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, a composizione interforze, attraverso la fusione in un unico contesto strutturale del Servizio INTERPOL, dell'Unità Nazionale EUROPOL e della Divisione S.I.RE.N.E., con il preciso compito di indirizzare, curare ed agevolare lo scambio informativo ed operativo in materia di cooperazione internazionale di polizia.

L'accorpamento dei predetti Uffici in un unico contesto organizzativo e la complementarità delle rispettive funzioni ha determinato un miglioramento qualitativo e quantitativo dei risultati operativi e strategici, consentendo una gestione compatta del personale interforze ed una guida coordinata delle attività.

Nel quadro della stessa strategia di rilancio della partecipazione italiana nel contesto internazionale si è puntato a riguadagnare posizioni decisionali e determinanti nelle negoziazioni internazionali e nell'individuazione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminali, attraverso la costituzione di una rete di Uffici di Collegamento, il rafforzamento

della cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché all'assunzione di importanti incarichi in seno agli organismi internazionali di riferimento.

EUROPOL

L'attività svolta nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia per il tramite di Europol ha conosciuto una costante e progressiva evoluzione segnata, in particolare, dall'ampliamento dell'area di mandato che, a far data dal 2001, è stata estesa fino a ricomprendere la quasi totalità delle tipologie criminali.

Ulteriore impulso alle attività condotte attraverso questo canale è rappresentato dall'approvazione di un protocollo di modifica della Convenzione EUROPOL con il quale, in adempimento al disposto del Trattato di Amsterdam, è stata prevista la partecipazione, con funzioni di supporto, degli agenti di EUROPOL a squadre investigative comuni nonché la possibilità, da parte del predetto Organismo, di richiedere agli Stati Membri l'avvio di indagini penali. Il Protocollo entrerà in vigore con la ratifica da parte degli Stati Membri.

Dall'analisi dei dati statistici emerge con chiara evidenza come nella quasi totalità dei settori di competenza, nel periodo di riferimento, si sia registrato un sensibile incremento del volume delle informazioni scambiate su canale Europol che, non di rado, ha assunto un andamento esponenziale (vds. tabella a pagina seguente).

Questo risultato largamente positivo è in buona parte da attribuire, oltre che agli effetti derivanti dalla citata estensio-

ne dell'area di mandato, all'aumentata consapevolezza da parte dei servizi di polizia operanti sul territorio in merito alle possibilità e ai servizi offerti da Europol di cui hanno, ormai in più circostanze, potuto sperimentare il valore aggiunto fornito all'attività d'indagine.

Proprio in relazione alla necessità di progredire ulteriormente nel settore, da parte italiana è stato dato il massimo sostegno ad Europol nel varo del programma "Awareness" che, con il supporto finanziario della Commissione U.E. mediante i fondi AGIS, mira all'aggiornamento specifico dei responsabili dei servizi di polizia giudiziaria, mediante l'organizzazione di una serie di seminari informativi, due dei quali si sono tenuti in Italia.

Le tematiche, che hanno caratterizzato il percorso della Presidenza italiana di turno dell'Unione europea, relative al comparto Giustizia ed Affari Interni, sono state affrontate dal Servizio di Cooperazione di Polizia nel rispetto di un'organica linea operativa riferita alle macroaree della prevenzione e del contrasto della criminalità, attraverso il raccordo con altre strutture dipartimentali, con il Ministero della Giustizia e con settori del sociale e della ricerca scientifica. I punti nodali della strategia attuata sono stati:

- il consolidamento della prevenzione della criminalità con riguardo alla devianza giovanile ed alla sicurezza urbana;
- la crescita di EUROPOL, con riguardo al Sistema Informativo di EUROPOL, ai collegamenti dell'Ufficio di Polizia Europea con le Unità nazionali, alla costituzione di squadre

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Dati relativi allo scambio di informazioni attraverso il canale Europol,
fra l'Italia e gli Stati Membri nel corso del
2003**

Materia	Richieste inoltrate	Richieste ricevute	Risposte inoltrate	Risposte ricevute	Totale scambio informazioni
Contraffazione	69	110	86	93	358
Droga	199	386	428	304	1.317
Immigrazione	6	159	210	14	389
Riciclaggio	44	51	56	149	300
Nucleare	1	1	2	19	23
Terrorismo	17	87	77	45	226
Traffico esseri umani	4	45	71	7	127
Veicoli	20	65	85	58	228
Reati contro persone	2	13	11	3	29
Reati informatici	0	5	2	12	19
Corruzione	0	0	1	0	1
Crimini ambientali	4	2	2	3	11
Falsificazione documenti Amm.	1	11	13	1	26
Frode e Truffa	8	38	53	10	109
Sequestro di persona	0	0	1	0	1
Omicidio	2	24	26	2	54
Pirateria commerciale	0	1	3	0	4
Razzismo e Xenofobia	0	1	0	0	1
Estorsione	0	4	6	5	15
Rapina	8	47	53	7	115
Traffico di opere d'arte	0	0	0	1	1
Traff. specie in via d'estinz.	0	0	1	0	1
Traffico in sost. ormonali	0	0	1	0	1
Traffico in organi umani	0	0	0	0	0
Traffico in armi e esplosivi	1	6	5	0	12
Pornografia infantile	0	10	9	0	19
Altri mezzi di pagamento	0	55	33	0	88
Tot. 3.475					

investigative congiunte, al confronto con gli Ufficiali di Collegamento;

- lo sviluppo della cooperazione di polizia nell'area balcanica e, più nello specifico, l'attuazione di piani operativi che conseguono ai principali

momenti espressivi definiti in ambito U.E., con riferimento alle conclusioni di Londra (novembre 2002), alle iniziative della Commissione, alla rete degli Ufficiali di Collegamento, alle conclusioni di iniziative bilaterali e multilaterali finalizzate

ad una efficace cooperazione regionale.

Il traguardo è stato raggiunto anche grazie alla convergenza, in un unico perimetro, dei principali momenti espressivi dei vari gruppi di lavoro e di tre articolati convegni.

Infatti, gli esiti della "Conferenza degli Ufficiali di Collegamento nei Balcani" e quelli del "Convegno sulle tecniche biometriche e di video-sorveglianza finalizzate alla sicurezza degli accessi" hanno avuto un importante riverbero nei lavori del Consiglio di Amministrazione di EUROPOL ed in quelli della Rete Europea di Prevenzione del Crimine.

Di seguito, si riportano gli esiti delle principali attività che hanno formato oggetto del programma della Presidenza italiana:

- prima riunione dei Capi operativi delle Agenzie di law enforcement degli Stati membri. La conferenza ha individuato alcune soluzioni per un incremento del profilo operativo di EUROPOL tra cui quelle concernenti la necessità di sviluppare il dialogo proattivo con i Servizi operativi degli Stati Membri a mezzo della rete degli Ufficiali di Collegamento europei;
- prima riunione tra i Capi delle Unità Nazionali Europol, i Presidenti degli Uffici S.I.RE.N.E., i Direttori degli NBC-Interpol (L'Aja 26 novembre 2003). Nel corso dell'incontro Il Segretario Generale dell'OIPC-Interpol ha reso noto che l'Interpol permetterà ad Europol di accedere al proprio sistema globale di comunicazione I-24\7 ed alle relative banche dati;
- è stato avviato lo studio di fattibilità relativo alla pubbli-

cazione del bollettino dei grandi latitanti e soggetti pericolosi dell'Unione Europea che è proseguito nel dettaglio durante la Presidenza irlandese;

- nel quadro della decisione del Consiglio 2003/170/GAI del 27 febbraio 2003, è stata svolta la prima Conferenza degli Ufficiali di Collegamento operanti nell'area balcanica (Roma il 6 e 7 novembre 2003). Alla Conferenza, sviluppata nell'ambito del Programma U.E. "AGIS" hanno partecipato anche i nuovi Paesi di adesione. L'esito di tale iniziativa è stato accolto con favore dai Ministri GAI in occasione del Consiglio del 28 novembre 2003 che, definendolo un importante contributo per migliorare la cooperazione di polizia, ha proposto che siffatte riunioni proseguano durante le future Presidenze.

Funzionari di Polizia italiana ricoprono in Europol le seguenti posizioni:

- Membro del Consiglio di Amministrazione.
- Presidenza del Programme Board - organo incaricato di sovrintendere a tutte le attività connesse allo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e delle informazioni; assicurare una consulenza qualificata per il loro ottimale andamento; nonché promuovere l'adozione delle strategie gestionali più idonee.

SCHENGEN

Dal coordinamento unitario delle attività internazionali ha tratto favorevole impulso anche l'attività svolta dall'Ufficio italiano S.I.RE.N.E.,

incardinato nell'ambito del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che rappresenta un importante momento di raccordo con le strutture periferiche operanti nel territorio.

Nel periodo di riferimento, è stata incentivata la partecipazione dei rappresentanti italiani alle iniziative avviate in applicazione dell'Accordo di SCHENGEN, fra le quali si menziona, in particolare, il Gruppo di Lavoro "SIRIS" (S.I.S. - S.I.Re.N.E.), nel cui ambito sono sviluppate le tematiche riguardanti la revisione del Manuale SIRENE, le procedure per l'attuazione del progetto del mandato d'arresto europeo e le specifiche operative previste per l'inserimento dei dati nel Sistema Informativo Schengen.

Fra le iniziative avviate dal cennato Gruppo di lavoro si in-

serisce il Progetto SIRPIT (Sirene Picture Transfert), finalizzato alla trasmissione di foto ed impronte, tra gli Uffici Sirene, in formati compatibili con i sistemi nazionali per la successiva comparazione.

Alla luce delle problematiche riscontrate dai Paesi membri nella realizzazione del progetto, concernenti l'incompatibilità tra i sistemi già adottati da alcuni Paesi a causa di differenti release del software usato, in occasione della Presidenza italiana è stato effettuato uno studio al termine del quale è stato redatto un documento finale che ha portato alla nomina di un Project Management Board che seguirà il progetto con funzioni di raccordo e l'utilizzo di un nuovo protocollo SMRTP su rete SISNET che risolverà in gran parte i problemi sin qui riscontrati.

DATI RELATIVI ALLO SCAMBIO INFORMATIVO ATTRAVERSO IL CANALE SCHENGEN

2003	Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali		Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Partners	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	Art. 39 CSCH	690	982	168
Art. 40 CSCH	6	5	5	8
Art. 46 CSCH	5	6	6	7

2003	Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali					
	Art. 39 CSCH		Art. 40 CSCH		Art. 46 CSCH	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	690	982	6	5	5	6

2003	Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Partners					
	Art. 39 CSCH		Art. 40 CSCH		Art. 46 CSCH	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	168	464	5	8	6	7

INTERPOL

Al fine di conferire una più incisiva spinta propulsiva all'attività internazionale di polizia, semplificando le relazioni con i diversi organismi stranieri, a partire dal 1999 si è dato avvio alla realizzazione della rete degli Uffici di Collegamento, che, partendo dai tre Uffici operanti prima di quella data (Francia, Germania e Spagna) vede attualmente distaccati Funzionari ed Uffici dei Carabinieri e della Guardia di Finanza in Austria (con estensione alla Repubblica Ceca ed a quella Slovacca), Egitto, Germania, Georgia, Paesi Bassi, Repubblica Popolare Cinese, Spagna (invio di un secondo Ufficiale di Collegamento), Tunisia e Ungheria.

Relativamente all'area balcanica gli Uffici di Collegamento sono attivati in Albania, Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania (con estensione alla Repubblica di Moldavia), Serbia, Slovenia e Kosovo (attraverso il raggiungimento di un'intesa con i massimi responsabili della Missione delle Nazioni Unite nel Kosovo, si è ottenuta l'attivazione di un punto di contatto diretto tra l'U.N.M.I.K. e il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, attraverso l'inserimento nella Criminal Intelligence Unit di personale italiano, già operante in quella struttura e che, collocato all'interno di tale punto cardine del flusso informativo, risultava favorito nel recepire elementi info-operativi sulla criminalità italo-albanese).

Per il completamento della suddetta rete, analoghe intese sono state, inoltre, raggiunte con le Autorità di Bosnia-

Erzegovina, Cipro, Macedonia e Malta, la cui attuazione è stata rinviata a conclusione del processo di riorganizzazione della materia relativa alla figura ed allo status dell'Ufficiale di Collegamento.

E' opportuno rilevare al riguardo che l'apertura dei suddetti Uffici è stata in più occasioni sollecitata sia dalle rispettive Autorità locali che dalle Rappresentanze diplomatiche italiane in quelle sedi.

I predetti Uffici, con competenza tecnico-operativa polivalente, espletano la loro funzione di raccordo informativo oltre che nel contrasto della criminalità in generale anche nei settori dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani, del terrorismo e del traffico internazionali di autovetture rubate.

Al fine di costituire un periodico punto "globale" della situazione degli scenari criminali presenti nel territorio interessato nonché di intensificare ed approfondire le reciproche relazioni di lavoro, su iniziativa del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia sono stati realizzati nel 2003 i seguenti incontri:

- 1° incontro degli Ufficiali di Collegamento italiani e britannici operanti nell'area balcanica (Roma, 23 settembre 2003). Detto incontro ha portato alla stesura di un documento congiunto, con il quale, traendo spunto dall'esigenza di una fattiva concertazione dell'attività degli esperti di polizia distaccati nei Balcani per il mantenimento della sicurezza della regione, sono state concordate linee programmatiche volte allo sviluppo di iniziative di monitoraggio e di analisi

con cadenza periodica, nonché operative;

- 1° Conferenza degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea operanti nell'area balcanica (Roma il 6 e 7 novembre 2003) di cui è prima cenno.

L'effetto delle iniziative intraprese per il consolidamento delle relazioni con i collaterali Uffici stranieri si è positivamente riverberato sull'**attività operativa** del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia che, come evidenziato dai dati di seguito indicati, nel 2003 ha registrato un'elevata attività negli arresti e nelle estradizioni in incremento rispetto al precedente anno.

ATTIVITA'	2002	2003
Arresti attivi	278	831
Arresti passivi	202	623
totale	480	1.454
Estradizioni attive	219	669
Estradizioni passive	92	326
totale	311	995
Trasferimenti attivi Convenzione di Strasburgo	27	98
Trasferimenti passivi Convenzione di Strasburgo	17	59
totale	44	148

**SERVIZIO CENTRALE DI
PROTEZIONE**

Il Servizio Centrale di Protezione ha continuato, nell'anno 2003, la propria attività di gestione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sottoposti al programma di protezione o, in attesa della delibera di quest'ultimo, al piano provvisorio di protezione disposto dalla Commissione Centrale che ha sostituito, dopo l'approvazione della legge n. 45 del 2001 di riforma del settore, le misure urgenti disposte dal Capo della Polizia.

Alla data del 31 dicembre 2003, il Servizio Centrale di Protezione gestiva 1.119 collaboratori di giustizia (con 3.441 familiari) e 65 testimoni (con 181 familiari).

Rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, vi è stato un aumento di 21 unità nel numero dei collaboratori di giustizia e di una sola unità per i testimoni, con un calo complessivo di 275 familiari di collaboratori e 19 testimoni.

401 collaboratori di giustizia provenivano dalla mafia siciliana, 253 dalla camorra, 155 dalla 'ndrangheta, 100 dalla sacra corona unita e 210 da organizzazioni di altro genere e matrice.

Tra i testimoni, 12 erano quelli che riferivano su fatti di mafia, 20 di camorra, 16 di 'ndrangheta, 4 di sacra corona unita e 13 di altre aree criminali.

Nel corso del 2003, è stata data attuazione ai programmi speciali di protezione con la collaborazione delle Forze di

Polizia territoriali, per il profilo tutorio e, mediante i Nuclei operativi di Protezione, per gli aspetti assistenziali.

Sul piano della formazione il Servizio ha organizzato un corso di formazione e aggiornamento del personale degli organi di polizia territoriali incaricato della tutela delle persone sotto protezione.

Il corso, primo nel suo genere, si è svolto nel mese di ottobre 2003 con la partecipazione di 100 operatori delle tre Forze di Polizia e con l'intervento, quali docenti, di magistrati oltre a funzionari del Servizio Centrale di Protezione.

Un'attività particolarmente importante, tra i servizi di tutela, è costituita dall'organizzazione degli impegni di giustizia dei collaboratori che, nel 2003, sono stati oltre 15.000.

Nel medesimo periodo sono stati predisposti più di 1.000 documenti di copertura e sono state effettuate, con modalità atte a schermare la vera identità, circa 200 iscrizioni scolastiche di minori sotto protezione.

Dal punto di vista dell'assistenza personale è stata particolarmente rilevante l'attività svolta dagli Psicologi del Servizio che hanno effettuato oltre 200 visite di sostegno e di orientamento a persone sotto protezione.

Nell'ambito della cooperazione internazionale un Direttore tecnico psicologo del Servizio Centrale di Protezione ha partecipato, come relatore, ad un seminario organizzato, in ambito Europol, a Riga (Lettonia) nel mese di ottobre 2003, nel corso del quale sono state confrontate le metodologie operative adottate nei vari Pa-

esi per l'assistenza psicologica ai minori sotto protezione.

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

La volontà di ricondurre ad un progetto unitario le realtà gestionali, sia strutturali che operative, delle Forze di polizia si concretizza nell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia che rappresenta un momento di sintesi delle diverse origini storiche, finalità istituzionali, competenze amministrative, dislocazione sul territorio e metodologie di approccio al problema sicurezza dei cinque Corpi di Polizia individuati dall'articolo 16 della Legge 121/1981.

Nell'ottica di tale collocazione centrale nel sistema sicurezza e nelle sue dinamiche, l'attenzione costante alle esigenze contingenti che emergono dal territorio richiede risposte puntuali e modellate secondo obiettivi comuni, prodotte mediante incontri dialettici da cui scaturisce una progettualità condivisa, in cui ogni componente esprime un ruolo partecipativo fondamentale per l'elaborazione delle strategie conseguenti.

L'attività svolta dal **Servizio I per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia** ha abbracciato, pertanto, l'intero spettro delle attività istituzionali delle Forze di polizia, a partire dalla costante verifica della rispondenza della dislocazione e della consistenza dei presidi dei singoli organismi alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, elaborando e promuovendo strategie speci-

fiche per migliorare la distribuzione delle risorse.

In tale ambito e per una più efficiente distribuzione del personale sul territorio è proseguita, nel 2003, la ridislocazione dei **presidi territoriali** extra capoluogo delle Forze di polizia a competenza generale per rispondere alle particolari esigenze di sicurezza emerse in zone di rilevante sensibilità. Sono quindi stati istituiti, per la Polizia di Stato, il *Commissariato distaccato di Otranto (LE)* e il *Commissariato "Carmine" di Brescia*; per l'Arma dei Carabinieri, le *Stazioni di Striano (CZ)*, *Noventa Padovana (PD)*, *Castiglione delle Stiviere (MN)*, *Cavallino Treponti (VE)* e il *Posto fisso di San Giuliano di Puglia (CB)*.

Nel più ampio contesto di tale manovra, secondo una prassi consolidata, anche per il 2003 è stato elaborato un piano di potenziamento dei **servizi di vigilanza estiva**, vista l'esigenza di assicurare un maggiore controllo nelle località che notoriamente sono interessate da importanti flussi turistici e, nel contempo, di soddisfare la richiesta di sicurezza dei cittadini. La programmazione concordata ha consentito un significativo incremento del personale di rinforzo delle Forze di polizia, articolando il dispositivo in un arco temporale che ha abbracciato l'intera stagione estiva (giugno-settembre); nello stesso periodo sono stati attivati 39 posti stagionali di Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

E' proseguita la sperimentazione di nuovi criteri per il **piano di controllo coordinato del territorio** che è stato esteso all'intero territorio nazionale, monitorato mediante la raccol-

ta e l'analisi dei dati riguardanti la gestione del pronto intervento e la prevenzione in generale. Il nuovo modello organizzativo, che ha interessato la maggior parte dei capoluoghi (escluse le grandi città), con la suddivisione del territorio in tre o quattro settori di responsabilità affidati alternativamente alla Polizia di Stato o all'Arma dei Carabinieri, è stato giudicato positivamente anche per l'integrazione con le attività specifiche svolte - oltretutto dalle componenti specialistiche delle due Forze di polizia a competenza generale - dalla Guardia di Finanza e dalle Piazze Municipali, consentendo una maggiore razionalizzazione negli interventi e nella distribuzione delle responsabilità evitando, al tempo stesso, possibili aree di sovrapposizione.

In risposta alla particolare recrudescenza dei fenomeni criminali nelle province di Napoli e Caserta è stata avviata, in primavera, un'operazione straordinaria di controllo del territorio denominata **Alto Impatto** con la partecipazione, complessiva, di 1500 unità di appartenenti alle tre maggiori Forze di polizia. L'intervento si è protratto per un mese in provincia di Caserta e per due mesi in quella di Napoli dove è proseguito fino alla fine dell'anno per poi proiettarsi in quello successivo.

Sempre maggiore importanza rivestono gli **accordi sottoscritti tra il Ministero dell'Interno e le Regioni** in materia di sicurezza urbana; essi infatti costituiscono "cornici di riferimento unitario" ai fini di un'azione coordinata e programmata sui temi delle politiche integrate di sicurezza per tutti gli attori pubblici impegna-

ti, alle quali dovranno ricondursi ed ispirarsi anche i Protocolli d'Intesa ed i contratti di sicurezza stipulati dai Prefetti con i responsabili degli Enti locali. Gli accordi già sottoscritti negli anni precedenti con l'Emilia Romagna, il Lazio, la Toscana ed il Veneto sono stati implementati nel 2003 soprattutto mediante:

- lo sviluppo dei collegamenti tra Sale Operative, che è stato realizzato con l'introduzione del software adottato per le Sale Operative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in quelle delle Piazze Municipali dei Comuni interessati al progetto;
- l'informatizzazione dei dati sulla criminalità e degrado urbano relativi alla singola Regione, dando impulso per realizzare laboratori informatici presso le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di Bologna ed Ancona;
- una intensa attività di aggiornamento professionale sviluppata a favore del personale delle Forze di polizia a competenza generale insieme a personale della Polizia Municipale, che ha visto la realizzazione di 19 seminari con la partecipazione di circa 1150 persone. I seminari hanno affrontato tematiche di attualità tecnica quali: la polizia di prossimità, la tratta degli esseri umani, le vittime dei reati etc..

Per la Regione Veneto è stata data piena attuazione, d'intesa con le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, al contenuto dell'accordo che prevede il finanziamento, da parte di detto Ente, della costruzione di presidi delle Forze di polizia nei Comuni interessati al progetto. E' stato quindi avvia-

to un insieme di interventi che porteranno all'attivazione di presidi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Un analogo accordo in materia di sicurezza è stato sottoscritto tra il Ministero dell'Interno e la Regione Marche.

Nel corso del 2003 il Servizio I ha anche svolto l'ordinaria attività di **pianificazione** finanziaria delle risorse destinate al potenziamento delle Forze di polizia, con particolare riferimento ai mezzi e alle infrastrutture tecnologiche per l'attività di repressione dei traffici illeciti di stupefacenti, nonché allo sviluppo e mantenimento delle relazioni comunitarie e internazionali tra Forze di polizia. Specifiche riunioni di coordinamento a livello interforze si sono svolte su temi di particolare attualità come la catalogazione, sotto la voce "spese di giustizia", degli oneri relativi alle intercettazioni telefoniche, lo snellimento delle procedure di indennità dovute alle persone soggette al programma di protezione convocate dall'Autorità Giudiziaria e l'istituzione di nuovi capitoli di spesa relativi, ad esempio, al funzionamento dell'Unità Nazionale CEPOL o allo sviluppo della cooperazione con le polizie dei Paesi dell'Europa orientale e balcanica.

Partendo dalla considerazione che in seguito ai noti attacchi terroristici le flotte elicotteristiche dei "Corpi di sicurezza dello Stato" devono poter essere impiegate anche come sistemi di arma e di difesa, è stata costituita, nel febbraio 2003, una Commissione interministeriale con il compito di esaminare le proposte di **acquisto coordinato di elicotteri**.

Infine è stato dato l'avvio al **Gruppo di lavoro tecnico interforze** per l'approfondimento degli aspetti tecnici, amministrativi e finanziari relativi alla realizzazione di progetti a connotazione interforze.

Il Servizio II, relazioni internazionali, opera per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali, sviluppando una rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione con le polizie di altri Paesi.

In tale generale contesto ha svolto un'intensa attività orientata a rendere particolarmente proficua **la Presidenza dell'Unione Europea**, che l'Italia ha assunto nel secondo semestre 2003, i cui risultati positivi possono essere ascritti ai seguenti fattori:

- una lunga azione preparatoria basata sull'approfondimento dei temi, sull'equilibrio dei giudizi e sulla conseguente credibilità delle posizioni italiane presso le altre delegazioni che ha condotto ad una forte collaborazione da parte di tutti per il perseguimento degli obiettivi di Presidenza;
- una totale intesa con i rappresentanti del Ministero della Giustizia contitolari, con quelli del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nella gestione del gruppo - denominato Comitato Art. 36 - che coadiuva i lavori del Consiglio dei Ministri dell'Unione e del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata;
- la massima collaborazione con i funzionari della Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles, come pure con le Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri interessa-

te e delle competenti Ambasciate;

- la composizione interforze delle delegazioni che ha caratterizzato l'esercizio della Presidenza in materia di cooperazione di polizia.

La validità delle scelte strategiche e metodologiche viene quindi ampiamente confermata dall'esame dei risultati concreti, in termini di atti legislativi adottati e progetti avviati, che la Presidenza italiana è riuscita a conseguire nel settore della cooperazione di polizia.

Il semestre si è chiuso, infatti, con un bilancio assolutamente positivo per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti nelle aree della cooperazione di polizia e della lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, nei cui ambiti sono stati individuati strumenti di collaborazione fra le Autorità dei Paesi Membri che consentiranno di prevenire e di contrastare più efficacemente le fenomenologie criminali.

In linea con gli obiettivi prefissati, è stato dato particolare risalto alla **Task Force dei Capi della Polizia** dell'Unione affinché possa concretamente assumere un ruolo di impulso e di concreto indirizzo negli esercizi decisionali riguardanti il 'terzo pilastro' cioè la cooperazione giudiziaria e di polizia.

La Task Force ha preso in considerazione le direttive impartite dal Consiglio Giustizia e Affari Interni, valutandone i seguiti tecnico-operativi intesi a rafforzare la cooperazione di polizia ed il ruolo di Europol ed ha deciso, al riguardo, di adottare le seguenti misure:

- promuovere rapporti più stretti tra le agenzie di intelligence ed i servizi di law

enforcement, al fine di rafforzare le attività di prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo;

- migliorare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri ed i Paesi terzi, eliminando gli ostacoli di natura tecnica, organizzativa o legislativa che impediscono il rapido e completo scambio di informazioni;
- promuovere lo scambio delle informazioni sull'immigrazione clandestina ed i traffici criminali correlati, in linea con le responsabilità dell'Unione Europea per il settore della gestione integrata delle frontiere esterne.

Detto organismo ha discusso a fondo sui meccanismi di funzionamento intesi a conferire una direzione più operativa ad una cooperazione di polizia in Europa.

A tale proposito si è deciso di rafforzare il ruolo del comitato direttivo (Steering Committee) della Task Force incaricata di attuare le direttive del Consiglio giustizia e affari interni, concordando di:

- riunirsi con maggiore frequenza;
- aprire, qualora necessario, le riunioni ai rappresentanti dei Servizi Relazioni Internazionali delle Polizie degli Stati membri e inserire nell'agenda della Task Force punti specifici sui progetti operativi in fase di attuazione, inclusi gli argomenti di carattere strategico, l'individuazione dei problemi ed un esauriente riscontro dei risultati conseguiti.

La Task Force ha deciso, inoltre, di adottare alcune misure di carattere tecnico-operativo al fine di potenziare il ruolo operativo di Europol quali:

- la partecipazione di Europol alle squadre investigative comuni che dovranno essere stabilite dagli Stati membri;
- la stesura, da parte di Europol, di un manuale operativo;
- la creazione, da parte di Europol, di un elenco contenente i principali obiettivi da perseguire;
- la possibilità che Europol istituisca squadre investigative comuni o multinazionali per la lotta alla contraffazione dell'euro e la cattura dei criminali ricercati per reati gravi di terrorismo;
- la creazione di rapporti più saldi tra strutture europee che si occupano di Polizia e di Giustizia (Europol ed Eurojust), al fine di fornire assistenza e consulenza alle squadre d'indagine comuni o multinazionali.

La Task Force ha anche deciso di migliorare il ruolo e l'utilizzo comune, da parte di Europol, degli ufficiali di collegamento degli Stati membri distaccati nei Paesi terzi, impegnandosi ad attuare a pieno e rapidamente la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 febbraio 2003, nonché di dare pieno ricorso alla cooperazione potenziale già prevista dall'Accordo di Cooperazione tra Europol ed Interpol, siglato il 5 novembre 2001.

Il suddetto organo ha deciso, infine, che gli Stati membri interessati costituiscano una squadra multinazionale ad hoc – con la partecipazione di Europol – con il compito non solo di anticipare le minacce terroristiche più concrete che possono incombere su importanti avvenimenti sportivi, ma anche di individuare le organizzazioni terroristiche che ne sono la fonte.

All'interno del Consiglio Giustizia ed Affari Interni, opera il **Gruppo Orizzontale Droga** che svolge essenzialmente funzioni di coordinatore per tutte le questioni inerenti agli stupefacenti; tale Gruppo si è mosso sul versante della domanda e dell'offerta ed in quest'ottica la Presidenza del Gruppo ha orientato i propri lavori su quattro risoluzioni, così individuate:

- il ruolo delle famiglie nella prevenzione dell'uso di droga da parte degli adolescenti;
- la formazione degli operatori dei servizi incaricati dell'applicazione della legge nella lotta al traffico di droga;
- il contrasto dell'uso di sostanze psicoattive correlato agli incidenti stradali;
- il distacco di funzionari di collegamento esperti in materia di droga in Albania, crocevia di pericolosi traffici di sostanze illecite destinate ai Paesi dell'Unione Europea.

Da evidenziare che la risoluzione riguardante l'Albania è stata favorevolmente accolta anche a seguito della illustrazione dei compiti e delle finalità dell'Ufficio di collegamento italiano interforze di Polizia presente a Tirana.

La risoluzione sulla "formazione" ha voluto porre al centro le funzioni dell'**Accademia Europea di Polizia**, invitando C.E.P.O.L. (Collège Européen de Police) a garantire una maggiore uniformità degli strumenti e metodologie formative per la formazione degli operatori dei servizi, incaricati dell'applicazione della legge per tutta l'Unione Europea.

Per quanto riguarda le specifiche attività svolte dal **Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo**

del Mezzogiorno d'Italia", nel corso del Semestre Italiano di Presidenza U.E., si segnala il progetto riguardante l'"Iniziativa di Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza, Legalità e Trasparenza per lo Sviluppo e la Coesione" (I.C.I.S.S.), realizzato nell'ambito del Programma denominato AGIS e finanziato dalla Commissione Europea, volto a trasferire ai Paesi membri, in adesione e pre-adesione, il know-how e l'esperienza acquisiti nell'uso dei Fondi Strutturali in tema di sicurezza, legalità e trasparenza. L'iniziativa si è concretizzata in un incontro, che si è svolto dal 1 al 5 dicembre 2003 presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, articolato in un Seminario di formazione e in una Conferenza Internazionale, ai quali hanno partecipato delegazioni composte da esperti del settore economico e giudiziario nonché di sicurezza, provenienti da vari Paesi.

Al termine del Seminario è stata registrata un'ampia convergenza su possibili ulteriori sviluppi dell'impostazione e delle attività del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Per quanto concerne le altre Programmazioni Comunitarie, si segnala la partecipazione del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza alla Programmazione di Iniziativa Comunitaria (PIC), cioè al piano interregionale denominato **INTERREG III A 2000 - 2006** Italia-Albania e Italia-Grecia a titolarità della Regione Puglia, al fine di replicare la positiva esperienza realizzata con la predetta Regione nel precedente ciclo INTERREG II che ha realizzato e promosso

diverse misure volte ad implementare la cornice di sicurezza nell'area.

In particolare, nel mese di Dicembre 2003 sono state firmate, nell'ambito della cooperazione "transfrontaliera" Italia-Albania, due Convenzioni: una relativa all'ampliamento ed all'adeguamento dell'attuale aerostazione passeggeri dell'Aeroporto Civile di Bari - Palese e una relativa alla messa in sicurezza dei porti di Bari, Monopoli (BA) e Otranto (LE).

Nell'ambito delle **relazioni bilaterali** sono state poste in essere tutte le strategie e le attività finalizzate allo sviluppo delle relazioni internazionali a livello bilaterale volte a definire gli accordi tesi, tra l'altro, a contrastare il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina.

In materia di lotta all'immigrazione clandestina e riammissione di immigrati in posizione irregolare, sono stati sottoscritti i seguenti accordi:

- 21 gennaio 2003 a Roma con il Marocco, Protocollo d'Intesa per il Gemellaggio tra l'Istituto Reale di Polizia di Kenitra della Direzione Centrale della Sicurezza Nazionale e l'Istituto Superiore di Polizia di Roma;
- 28 gennaio 2003 a Belgrado con la Repubblica Federale di Jugoslavia, Accordo sulla riammissione delle persone e relativo Protocollo per l'attuazione;
- 28 febbraio 2003 a Roma con la Polonia, Dichiarazione di cooperazione tra il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera del Dipartimento della P.S. della Repubblica Italiana e la Guardia di Frontiera della Repubblica di Polonia;

- 21 maggio 2003 a Dushanbe con il Tagikistan, Accordo di cooperazione per la lotta alla criminalità organizzata al traffico di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori;
- 7 ottobre 2003 a Roma con la Romania, Protocollo di cooperazione tra il Dipartimento della P.S. e l'Ispettorato Generale della Polizia Romana del Ministero e dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania;
- 5 novembre 2003 a Roma con la Federazione Russa, Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità;
- 13 dicembre 2003 a Tunisi con la Tunisia, Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità.

Per quanto riguarda la cooperazione di polizia sono stati negoziati nello scorso anno accordi con i seguenti Paesi: isole di Capo Verde, Libano, Lituania, Senegal, Ungheria.

L'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, nell'anno 2003, ha proseguito la sua attività relativa al mantenimento ed allo sviluppo delle **relazioni internazionali a carattere multilaterale**, in ossequio alle direttive politiche, con particolare riguardo alle progettualità elaborate in tema di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, in seno ai tavoli di lavoro denominati Gruppi G8 Lione e Roma sotto la Presidenza francese ed alle iniziative ed ai programmi di sicurezza avviati dal Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (O.S.C.E.).

Inoltre è stata garantita la partecipazione ai tavoli di negoziazione istituiti in ambito Nazioni Unite che hanno riguardato, in particolare, le Conven-

zioni sulla Criminalità Organizzata Transnazionale (T.O.C.) e sulla Corruzione, nonché i lavori della 12° Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale.

Si è, infine, proceduto, tramite azioni coordinate tra le Forze di polizia e le competenti Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S., alla realizzazione di seminari e corsi formativi nei confronti di operatori di polizia provenienti dai Paesi che aderiscono a specifici Fori a carattere regionale quali: l'Iniziativa Adriatico - Ionica, la Cooperazione Quadrilaterale e quella riguardante gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo.

Le principali attività svolte dal **Servizio III, Sistema Informativo Interforze** nel corso dell'anno 2003, sono state strettamente correlate sia con la fase di gestione operativa, sia con le attività progettuali dedicate alla continua evoluzione del nuovo ed articolato sistema elaborativo denominato **Sistema di Indagine (SDI)**.

In particolare, è stato realizzato il primo nucleo del nuovo Sistema Informativo Direzionale che, sulla base del principio della condivisione del patrimonio informativo delle Forze di polizia e della creazione di una sinergia tra i diversi sistemi esistenti, è finalizzato a fornire analisi ed indicazioni utili ai fini statistici nonché di governo tattico e strategico dell'ordine pubblico nazionale.

In via prioritaria è stato compiuto uno sforzo per l'innovazione, attraverso la razionalizzazione delle metodologie di raccolta e di elaborazione dei dati statistici sulla delittuosità finalizzati alla cono-

scienza, il più possibile accurata, della distribuzione sul territorio e nel tempo dei fenomeni delittuosi.

Nello specifico, è stato disposto che a partire dal 1° gennaio del 2004 fosse realizzato un complesso sistema che consentisse di elaborare rapporti statistici, in maniera automatica, sulla base degli inserimenti dei singoli fatti delittuosi nella banca dati operativa delle Forze di polizia. Grazie a tale intervento si è cominciato a porre mano alla sostituzione del metodo della raccolta di tali informazioni effettuata manualmente con un modello cartaceo, distribuito sul territorio e compilato mensilmente da tutti gli uffici periferici delle Forze di polizia.

Con l'occasione si è operato anche un miglioramento qualitativo delle informazioni, introducendo nella rilevazione nuove e più attuali tipologie di reato, onde consentire un'analisi mirata su quei fenomeni deliquenziali che destano maggiore allarme sociale. Ciò offrirà l'opportunità di focalizzare l'attenzione sulle problematiche emergenti in relazione al sempre crescente bisogno di sicurezza da parte del cittadino.

Con il nuovo sistema saranno inoltre disponibili informazioni di maggior dettaglio sul luogo e l'ora in cui il reato si è verificato così da consentire l'analisi approfondita della distribuzione dei fenomeni criminali sul territorio e, nel tempo, studi mirati su determinate caratteristiche socio-economiche delle vittime dei reati.

Il sistema, nel suo insieme, costituirà uno strumento agile ed efficiente per lo studio delle

correlazioni tra i fenomeni di interesse, il loro andamento, la loro incidenza sociale e criminosa, anche ai fini di un rapido adeguamento del "sistema sicurezza" alla evoluzione dei fenomeni sociali e degli eventi delittuosi.

Sono stati realizzati, inoltre, alcuni progetti di pubblica utilità, per i quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio compiacimento in occasione del *Salone della Comunicazione Pubblica* e dei Servizi al cittadino: in particolare il collegamento degli uffici postali di Poste Italiane SpA con l'archivio dei documenti rubati e la funzione di interrogazione dell'archivio delle auto rubate, sul server internet, anche tramite l'invio di messaggio SMS da telefono cellulare.

Per quanto concerne la **riorganizzazione di alcune aree informative dello SDI**, tale progetto è stato realizzato per soddisfare l'esigenza di miglioramento della qualità del dato e per fornire funzioni potenti di collegamento dei fatti (eventi derivanti da violazione di norme) con i provvedimenti, utili a ricostruire fattispecie complesse a fini investigativi.

Al fine di ottenere **l'integrazione dello SDI con altre banche dati esterne**, è stata completata l'integrazione con le applicazioni informatiche di ricezione delle denunce sviluppate dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri. Ciò consente agli operatori di polizia di alimentare SDI contestualmente alla ricezione di denuncia da parte del cittadino, sgravando gli Uffici di polizia da oneri d'inserimento dati e duplicazioni procedurali e assicurando un incremento della qualità dei dati apportati al Si-

stema Informativo Interforze. Sono stati, inoltre, avviati i lavori progettuali necessari a consentire l'integrazione di SDI con il sistema informativo della Giustizia, per lo scambio dei dati sintetici relativi alle notizie di reato di cui le Forze di polizia hanno conoscenza. È stata infine avviata l'analisi per il collegamento del Sistema Informativo Interforze con il Casellario Giudiziale Centrale.

Lo sviluppo del Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD)

È un progetto complesso che si propone di offrire ai livelli decisionali, di vertice ed intermedi, uno strumento di rappresentazione ed analisi dei dati sulla criminalità nel territorio nazionale in relazione ai seguenti fenomeni: delittuosità, immigrazione, soggetti segnalati o colpiti da provvedimenti, controllo sul territorio, furti di veicoli. Tale progetto è strutturato su numerosi servizi che saranno resi disponibili secondo una griglia prestabilita e che vanno dalla rilevazione statistica avanzata, all'analisi di tendenza dei fenomeni criminali in relazione a fattori esterni (ad esempio indicatori sociali). Nel corso del 2003 è stata completata la realizzazione dei programmi preposti all'alimentazione della base dati di analisi.

Nell'ambito del **censimento di organizzazioni criminali e soggetti** sono stati realizzati nel corso del 2003: un primo progetto - a livello europeo - in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la realizzazione di un software che permetta alle Forze di polizia, partecipanti all'accordo Quadrilaterale (Italia, Croazia, Slovenia e Ungheria), di inserire dati riguardanti organizzazioni criminali finalizzate

al traffico di esseri umani e soggetti loro affiliati, nonché un secondo progetto denominato MA.CR.O. (Mappa Criminalità Organizzata) - a livello nazionale - anch'esso in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la realizzazione di un software che permetta alle Forze di polizia di tutte le province di raccogliere dati riguardanti organizzazioni criminali e soggetti loro affiliati per alimentare la Banca dati Interforze.

È stato realizzato inoltre **l'ampliamento del software di automazione della gestione amministrativa del Servizio Centrale di Protezione**.

Nel corso del 2003 l'attività di potenziamento del **Centro Elaborazione Dati (C.E.D.)**, grazie alle innovazioni apportate, ha migliorato incisivamente la qualità dei servizi offerti agli utenti periferici, mentre è ancora in corso di ultimazione l'attività di elevazione della sua sicurezza infrastrutturale.

Per la gestione del C.E.D. è utilizzato un elaboratore con processore in grado di supportare 1007 mips (milioni di istruzioni al secondo) che viene sottoposto ad un carico di lavoro per circa l'80-90% della sua capacità durante l'orario di punta (09.00/19.00) e circa il 60% della sua capacità nel restante arco giornaliero.

Dal punto di vista hardware, è stato implementato lo spazio sulle unità a disco (che ora contano su di una capacità complessiva di circa 13 terabyte). L'elaboratore inoltre garantisce un volume di lavoro di circa 10.000.000 di transazioni settimanali, per un carico complessivo mensile di circa 40.000.000 di operazioni.

Il C.E.D. (settore di Help Desk e settore Sala Macchine/Master Terminal Operator) ha svolto attività di supporto agli utenti, 24 ore su 24, fornendo risposte a 1.331 richieste, assicurando 15.000 interventi di aiuto telefonico alla periferia.

Per l'attività del settore sicurezza, a seguito del definitivo avvio del Sistema d'Indagine, si è provveduto a curare la gestione delle utenze personali per l'accesso ai sistemi informatici.

In dettaglio sono state effettuate nel 2003:

- per le Questure, elaborazioni ed invio di dati relativi alle persone scarcerate per decorrenza termini di custodia cautelare e, per le Prefetture, elaborazioni ed invio di dati relativi alle misure di prevenzione, sospensione e decorrenza delle licenze, accertamenti patrimoniali, sequestro e confisca di beni nel caso di una misura di prevenzione (per un media di 720 elaborazioni);
- per le richieste di varie Direzioni Centrali, Organi e Reparti delle Forze di polizia elaborazioni varie (1550 nell'anno) in molti casi determinanti per il buon esito dell'attività investigativa in corso;
- per le richieste della Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Immigrazione - e della Direzione Investigativa Antimafia 1.200 elaborazioni statistiche estemporanee settimanali e periodiche mensili, inerenti cittadini stranieri ed altro;
- su richiesta della Direzione Centrale della Polizia di Protezione, 173 elaborazioni in batch dallo schedario relativo agli alloggiati.

Il personale ha inoltre effettuato il "controllo delle informazioni" allo scopo di avere una continua e puntuale verifica della correttezza delle informazioni inserite nel CED alla stregua della normativa vigente.

Fra le azioni condotte dal Servizio III si deve menzionare, oltre all'attività relativa all'alimentazione del flusso costante dei dati relativi alle consistenze numeriche, aggregate fino al minimo livello ordinativo delle Forze di Polizia, anche l'elaborazione e lo studio della statistica della delittuosità (fino a livello provinciale) ed in tale contesto, nell'attività del 2003 si collocano:

- l'approntamento del volume "Compendio Statistico degli Eventi Criminosi", che rappresenta un utile strumento di analisi sull'andamento della delittuosità;
- il contributo alla stesura del "Compendio delle Statistiche Ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno", in ottemperanza a specifici adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 322/1989 e all'attuazione del Programma Statistico Nazionale relativo al 2003;
- l'apporto operato nella predisposizione delle misure finalizzate all'entrata in vigore (1° gennaio 2004) del nuovo sistema di rilevazione dei dati statistici sulla delittuosità, desunti dal Sistema di Indagine della Banca Dati Interforze.

Nell'ambito della gestione del contenzioso sulle informazioni contenute nella Banca Dati Interforze ai sensi della legge 675/1996, nell'anno 2003, sono state attivate 2.125 istruttorie poste a base di procedimenti in sede di autotutela su istanza di privati, nonché 14 ri-

corsi speciali innanzi al Tribunale Civile di Roma, competente in esclusiva a livello nazionale.

Infine, anche nell'anno 2003, è proseguita l'attività formativa del personale delle Forze di polizia sullo SDI con lo svolgimento di:

- 5° corso per Funzionari/Ufficiali (22 unità);
- 4° corso di formazione per "focal point" relativo alla gestione territoriale per la sicurezza SDI (120 unità);
- 1° corso di aggiornamento e approfondimento sulle procedure SDI per "focal point" già abilitati (437 unità).

UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

L'emanazione del Decreto del Ministro dell'Interno 28 maggio 2003 e della relativa circolare esplicativa dell'11 giugno 2003, ha consentito di dare concreta attuazione all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito con modificazioni dalla Legge 2 luglio 2002, n. 133, che ha rimesso all'Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza il compito di adottare i provvedimenti ed impartire le direttive per la tutela e la protezione delle persone esposte a particolari situazioni di rischio.

La graduale applicazione di questo impianto normativo ha consentito di elaborare i programmi di azione, finalizzati alla completa riorganizzazione del sistema delle misure di protezione personale.

Una prima fase di attività ha riguardato il costante monitoraggio ed il periodico riesame dei dispositivi tutori in atto, nonché l'analisi delle situazioni personali di esposizione a rischio sulla base dei nuovi criteri individuati dal D.M. 28 maggio 2003, allo scopo di procedere ad un graduale adeguamento delle singole posizioni alla normativa vigente, in conformità alle priorità stabilite dalla circolare esplicativa dell'11 giugno 2003.

In tale ottica ha rivestito particolare rilievo l'applicazione sistematica e diffusa del duplice livello di valutazione dell'esposizione a rischio delle persone da sottoporre a misure di protezione e vigilanza da compiersi, in sede periferica,

presso gli Uffici Territoriali del Governo e, in sede centrale, presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale, sulla base dei nuovi parametri di riferimento.

Sono state pertanto impartite specifiche direttive per l'acquisizione degli elementi informativi relativi agli indicatori di rischio, soggettivi ed oggettivi, previsti dall'art.4 del Decreto Ministeriale, sia allo scopo di definire, in via preliminare, la riconducibilità delle singole posizioni alle fattispecie previste dall'art. 1 della Legge 133/2002, sia allo scopo di stabilire l'effettiva esposizione a pericolo dei soggetti, in relazione ai quattro livelli di rischio indicati dall'art.8 dello stesso testo normativo.

In tale contesto è stata rivolta massima attenzione alle attività di raccolta ed analisi coordinata delle informazioni acquisite in sede centrale (anche mediante l'attivazione delle procedure di cui all'art.118 del c.p.p.) ed alla loro successiva diffusione a livello periferico, allo scopo di assicurare la piena circolarità dei flussi informativi e conseguire una migliore valutazione dell'esposizione a rischio dei singoli soggetti, in relazione alle varie situazioni d'area.

Alla data del 31 dicembre 2003 risultavano protette, con misure ravvicinate, 741 persone ripartite nelle seguenti categorie:

Personalità istituzionali e politiche	139
Magistrati	357
Altri	245
totale	741

A loro protezione risultavano attivati 790 dispositivi tutori

(tale cifra è superiore al numero dei soggetti protetti, in quanto talune personalità sono destinatarie di più misure tutorie), di cui n. 458 riesaminati alla luce del D.M. 28 maggio 2003 e ricondotti ai livelli di rischio di cui all'art. 8 del predetto testo normativo.

Sempre alla stessa data altre 8 misure di protezione ravvicinata (scorta e tutela) risultavano adottate dalle Autorità provinciali di P.S., nell'ambito di esclusiva competenza, nei confronti di altrettanti soggetti a rischio, le cui posizioni non sono riconducibili alle fattispecie di cui all'art.1 della citata legge 133/2002.

Il personale complessivamente impiegato nei dispositivi di protezione e vigilanza corrispondeva a 2938 unità, così suddivise:

- Polizia di Stato: 1.565;
- Arma dei Carabinieri: 974;
- Guardia di Finanza: 274;
- Polizia Penitenziaria: 125.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla formazione del personale addetto ai servizi di protezione e vigilanza, alla qualificazione dei responsabili di settore a livello provinciale, nonché all'individuazione dei mezzi e degli strumenti speciali da impiegare nell'attuazione dei dispositivi tutori.

Al riguardo, sono stati individuati ed adottati, in sede preliminare, parametri del tutto innovativi per la definizione degli aspetti connessi alle attività tutorie.

Sono stati, quindi, avviati contatti con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione

delle Forze di Polizia, ritenendo di poter individuare in tale struttura la sede più naturale ed idonea a rispondere alle esigenze operative per la programmazione di corsi interforze.

Attraverso tale Ufficio sono state coinvolte nel progetto anche le altre strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, allo scopo di poter fruire interamente delle potenzialità offerte dal settore (e, tra queste, anche delle due unità operative altamente specializzate: NOCS e GIS).

Il punto di partenza di tale iniziativa è stato individuato nell'esigenza di una razionale pianificazione della selezione del personale e dell'invio presso i centri di formazione per la frequenza di corsi di livello base, con l'obiettivo di garantire, nel più breve tempo possibile ed in ogni provincia, l'esistenza di un numero minimo di operatori specializzati.

Sono stati programmati seminari informativi interforze per Funzionari e Ufficiali responsabili a livello provinciale dei servizi di protezione personale finalizzati all'approfondimento dei compiti e dell'organizzazione dell'U.C.I.S., della relativa normativa e degli aspetti di specifica competenza in ambito locale.

Sono stati effettuati periodici corsi di aggiornamento (della durata di una settimana) per tutti gli operatori del settore e sono stati programmate giornate seminariali di carattere informativo destinate ai Funzionari degli Uffici per la Sicurezza Personale istituiti presso le Prefetture, consistenti in una serie

di conferenze finalizzate all'approfondimento delle tematiche di carattere legislativo e procedurale più ricorrenti nel settore della sicurezza personale nonché alla diffusione di un corretto approccio, sostanziale e procedurale, alle problematiche giuridico-normative e tecnico-logistiche connesse al delicato settore in argomento.

Sempre attraverso il tavolo interforze dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione Forze di polizia, sono stati individuati l'armamento, il munizionamento, l'equipaggiamento, nonché i mezzi e gli strumenti speciali più idonei allo svolgimento dei servizi di sicurezza personale e sono stati determinati i requisiti di sicurezza da attribuire alle autovetture specializzate e di serie utilizzate nei servizi di protezione.

L'attuazione di questo programma ha reso necessaria l'individuazione presso ogni Forza di Polizia, a livello provinciale, di un Ufficio referente per la materia, analogamente a quanto già previsto per gli Uffici Territoriali del Governo, al fine di costituire un diretto ed omogeneo "interfaccia".

I referenti provinciali per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza sono stati individuati, rispettivamente, nel Comandante del Reparto Operativo e nel Comandante della Compagnia di Pronto Impiego, mentre per le Questure si è ritenuto di poterlo indicare nell'Ufficio di Gabinetto. A tale Ufficio è stato demandato il compito di coordinare sia gli aspetti operativi (anche tramite un eventuale ufficio interno cui affidare specificatamente i servizi tutori), sia le problematiche connesse al personale e ai mezzi (disponibilità organica,

formazione, dotazioni tecniche, etc.).

In altri termini, a livello provinciale, anche per la Polizia di Stato il sistema di protezione fa capo ad un Funzionario preposto allo specifico incarico di responsabile provinciale dei servizi di protezione, con compiti, tra l'altro, di raccordo con le analoghe strutture delle altre Forze di Polizia, con le Prefetture e con l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale.

Al termine dell'attività pianificata per l'anno 2003, che ha visto lo svolgimento di 28 corsi di formazione ed aggiornamento per la Polizia di Stato, 8 per l'Arma dei Carabinieri e 3 per la Guardia di Finanza, sono stati istruiti, complessivamente, 745 elementi della Polizia di Stato, 233 dell'Arma dei Carabinieri e 116 della Guardia di Finanza, per un totale di 1094 operatori. Sono state, altresì, definite le modalità di istruzione per il personale appartenente alla Polizia Penitenziaria.

Sotto altro profilo, si è provveduto a sviluppare lo studio preliminare di fattibilità di un progetto informatico a supporto del sistema delle misure di protezione e vigilanza, anche al fine della verifica del razionale impiego del personale e della efficienza dei servizi.

Infine, nell'ambito dei rapporti di collaborazione internazionale, massima attenzione è stata rivolta all'interscambio informativo con i "punti di contatto" delle Forze di Polizia aderenti alla Rete Europea in materia di protezione personale. Al riguardo, è da segnalare la partecipazione di qualificati rappresentanti dell'U.C.I.S. (quale "punto di contatto" na-

zionale della predetta Rete Europea) al primo seminario sulla protezione delle personalità, organizzato dalla Direzione Generale della Polizia Spagnola (Madrid 12-14 novembre 2003).

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga è stata istituita con legge 16 gennaio 1991, n.16.

E' un organismo interforze, inquadrato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso il quale il capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dà attuazione ai compiti "in materia di coordinamento e di pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope" attribuiti al Ministro dell'Interno dal Testo Unico 9 ottobre 1990, n.309 delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti.

Una realistica azione di contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, da parte di un Paese di consumo e di transito qual è l'Italia, non può prescindere dallo sviluppo e dal mantenimento di una consistente rete di cooperazione internazionale che tenga conto dell'assetto geografico dei luoghi di produzione e delle logiche che sono alla base della movimentazione degli stupefacenti verso i mercati di consumo.

Sul piano della concreta attuazione delle specifiche iniziative l'attuale normativa prevede che il Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro degli affari Esteri e con il Ministro della Giustizia, promuova "accordi internazionali di collaborazione con i competenti organismi esteri".

Alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga la normativa vigente attribuisce specifici compiti sul piano dei rapporti internazionali.

Infatti la stessa Direzione è chiamata a "mantenere e sviluppare i rapporti con i corrispondenti Servizi delle polizie estere", attraverso i canali Interpol ed Europol; cura, inoltre, "i rapporti con gli organismi internazionali interessati alla cooperazione nella attività di polizia antidroga".

Sul piano operativo, il supporto nella forma del coordinamento viene sviluppato sia in ambito nazionale che internazionale con riferimento ad attività investigative svolte da organi di polizia diversi.

La prevalente, se non esclusiva connotazione internazionale del traffico illecito di droghe richiede, pertanto, una intensificazione dei rapporti con i servizi esteri collegati, che porta alla effettuazione di riunioni di coordinamento investigativo, sia in Italia che all'estero.

L'estensione delle diverse attività delle organizzazioni criminali, sia sul territorio nazionale che in altri Paesi, il loro estremo dinamismo nonché i loro articolati collegamenti, richiedono il ricorso a mirati programmi di coordinamento delle attività investigative, programmi che agevolano la prosecuzione delle investigazioni, con la conseguente disarticolazione di agguerrite organizzazioni ed il sequestro di consistenti partite di sostanze stupefacenti.

La parte degli accordi bilaterali o plurilaterali, relativa alla cooperazione nel settore degli stupefacenti, prevede che le autorità competenti, in osse-

quo ai contenuti delle Convenzioni internazionali vigenti in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope, ma in conformità alle proprie legislazioni nazionali, mettano a disposizione tutte le informazioni, notizie e dati che possano contribuire a contrastare il traffico illecito di sostanze, in cui si intendono ricompresi anche i precursori.

Nel quadro dei rapporti di collaborazione internazionale, l'attuale normativa prevede anche la possibilità di disporre di "esperti antidroga" all'estero e di "uffici operanti fuori dal territorio nazionale" posti alle dipendenze della DCSA. Gli Esperti e Ufficiali di Collegamento Antidroga della DCSA sono presenti nelle seguenti aree: Europa, Sud America, Africa, Stati Uniti d'America, Sud Est Asiatico, Asia Centrale, Balcani.

Nel complesso, nell'anno 2003, si è potuta registrare una elevata reattività operativa degli organi investigativi territoriali, associata ad un buon livello di cooperazione internazionale.

Un'analisi più completa delle attività di contrasto viene qui di seguito delineata con riferimento specifico alle sostanze stupefacenti principali: eroina, cocaina, cannabis e derivati, droghe sintetiche.

Connotazione dei traffici. L'attività di contrasto svolta nel 2003 si è conclusa con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 29.393 trafficanti coinvolti, a vario titolo, nella organizzazione ed attuazione del traffico illecito.

La composizione dei trafficanti denunciati è di 21.332 soggetti italiani e di 8.061 soggetti di etnia straniera. Questi